

I ROTOLI DEL MAR MORTO... ERANO GIÀ STATI SCOPERTI QUASI 1200 ANNI FA!

La tradizione siriana conosceva già intorno all'anno 800 d.C. che nell'area del Mar Morto, proprio vicino a Gerico erano stati trovati rotoli di testi ebraici. Lo ricorda il biblista p. Giovanni Rizzi.

S lettori dell'*Eco* già sanno che una delle "scoperte" più rilevanti nel secolo scorso, relative alla trasmissione della Bibbia, sono stati i "Rotoli del Mar Morto". Fu una "scoperta" inizialmente del tutto casuale.

Un ragazzo di una tribù araba beduina dell'area del Deserto di Giuda in Terra Santa, per inseguire una capra, che si era inerpicata tra le colline di quel Deserto prospicienti il Mar Morto, non lontano da Gerico, ebbe una strana avventura a metà del secolo scorso, destinata a diventare uno degli eventi scientifici più significativi nella storia degli studi biblici. Quelle colline prospicienti il Mar Morto sono piuttosto ripide, sdruciolevoli e anche pericolose, perché la sabbia e il terriccio smossi dal vento coprono anche delle buche quasi sempre naturali, che si rivelano vere e proprie grotte. Anzi, se ci si inoltra nel Deserto di Giuda lungo il wadi Kelt, salendo da Gerico, si può vedere come appeso sulla roccia il grande Monastero di S. Giorgio di Koziba. Vi si accede per un sentiero che si inerpicava lungo la costa rocciosa, ma, una volta entrati nel Monastero, si può scoprire che l'intera parete rocciosa è costellata di vere e proprie caverne, molto grandi. Una conformazione geofisica simile è abbastanza diffusa in tutta l'area del Deserto di Giuda.

risvolti... commerciali della scoperta

Dunque il nostro giovane beduino, dovendo recuperare la sua capra che era caduta in una di queste grotte nascoste dalla sabbia e dal pietrisco accumulatosi sull'imboccatura, scese nella grotta improvvisamente venuta

alla luce, vide la sua capra... ma vide anche molte cose a lui non molto famigliari: anfore in parte conservate e in parte rotte, con dentro rotoli di pergamena a volte interi, a volte malconci, frammenti di scritti in una lingua a lui sconosciuta.

Era un beduino e, come tutti i beduini, era anche molto furbo. Sapeva

facevano anche buoni affari con questi strani "turisti", che presso gli europei o gli occidentali erano studiosi. Gli studiosi erano più accorti, ma i turisti-fai-da-te, archeologi improvvisati, erano decisamente più ingenui e a loro si potevano vendere a buon prezzo molti reperti "archeologici" fabbricati su misura per i loro



vista aerea di Qumran, località sulla sponda nord-occidentale del Mar Morto, situata sulle propaggini delle montagne del deserto di Giuda, a 19 km a sud di Gerico

che strani "turisti" erano soliti avventurarsi nel Deserto di Giuda alla ricerca di cose, che lui non capiva, ma delle quali capiva che ci si poteva trarre anche un buon guadagno. Quelli della sua tribù, come anche presso altre tribù beduine, sapevano che gli "antiquari" di Gerusalemme

gusti, o scrivere tavolette di argilla con stranissimi caratteri, lì per lì confezionati.

Perciò anche in quel caso alcuni beduini portarono pezzi di anfore, pezzi di pergamene (era meglio vendere eventualmente le cose a pezzi per averne un maggior guadagno) a Ge-



alcune grotte di Qumran, vicino alla riva nord-occidentale del Mar Morto

rusalemme, facendoli vedere a studiosi occidentali, i quali inizialmente non diedero importanza ai ritrovamenti: pare li avessero valutati come testi ebraici medievali.

importanza biblica della scoperta dei rotoli

Sembra invece che sia stato un rabbino a riconoscere in quella forma particolare di scrittura ebraica qualcosa di molto più antico dell'epoca medievale, che poteva avvicinarsi al modo di scrivere l'ebraico, senza le vocali, al tempo di Gesù. Iniziò così

la grande avventura scientifica delle scoperte di Qumran, dal nome della località in cui era venuta alla luce la famosa grotta in cui era cascata la capra.

Oggi sappiamo quale immenso valore abbiano i testi scoperti nel Deserto di Giuda e dell'area del Mar Morto, che furono setacciati implacabilmente. Molto sinteticamente si può dire che sono state ritrovate le copie ebraiche più antiche dei testi biblici, a volte praticamente intere come *Isaia*, a volte conservate solo in parte, a volte ricostruibili attraverso frammenti di varia grandezza. Il ma-



frammenti di pergamena in lingua ebraica ritrovata a Qumran

teriale biblico ritrovato precede di quasi 10 secoli quello dei primi codici ebraici della Bibbia, che conosciamo in uso presso le comunità ebraiche: il codice di Aleppo del IX secolo d.C., il codice di S. Pietroburgo (o di Lenigrado) di tre secoli più tardi, e così via. Sono stati trovati pezzi di traduzioni greche delle Scritture ebraiche, parti di versioni aramaiche, testi specifici di una comunità che leggeva e interpretava le S. Scritture, tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C. (con qualche approssimazione).

In questo tesoro di manoscritti biblici, è presente anche una buona documentazione relativa ai

Salmi, ma che si estende anche ad alcuni Salmi che non fecero più parte della Bibbia ebraica.

E qui sta il bello della cosa, che non conoscevo e nella quale mi sono imbattuto per caso, come il giovane beduino di cui sopra.

la "scoperta" del beduino barnabita

Mi stavo occupando dei Salmi nella tradizioni delle Chiese di lingua siriana e stavo osservando che nei manoscritti siriani e greci dei *Salmi* compare ordinariamente il *Salmo* 151 (la Bibbia della CEI edita nel 2008 riporta solo 150 Salmi), del quale è stato trovato l'ebraico soggiacente in un manoscritto abbastanza ben conservato nella grotta 11 di Qumran, insieme ad altri salmi non più riportati nella Bibbia ebraica. Alcuni Salmi "apocrifi", cioè non riportati nel canone definitivo della Bibbia, sono presenti in un *Salterio* siro-orientale del XII secolo e pochi altri manoscritti non biblici contengono quattro altri *Salmi*: *Salmi* 152-155; dei *Salmi* 154-155 è stato ritrovato nella grotta 11 di Qumran il testo originale ebraico soggiacente alle versioni siriane.

Tuttavia, con mia grande sorpresa, dovevo "scoprire" anch'io, beduino un po' più invecchiato, che la tradizione siriana conosceva già intor-

no all'anno 800 d.C. che nell'area del Mar Morto, proprio vicino a Gerico erano stati trovati rotoli di testi ebraici, tra i quali erano presenti questi Salmi "apocrifi", che l'antica tradizione siriana aveva potuto conoscere, anche se non sappiamo per quale via, riportandoli tradotti in siriano in alcuni dei suoi codici.

Infatti, nella Lettera 47 del Patriarca siro-orientale Timoteo I (727-823 d.C.) si parla di una scoperta di rotoli nell'area del Mar Morto. Di questa lettera riporto in italiano la traduzione dell'originale siriano di Sebastian Brock (*The Bible in the Syriac Tradition*), uno dei massimi esperti attuali nella materia:

«Abbiamo sentito da alcuni ebrei, che sono di retta fede, che si sono recentemente convertiti al cristianesimo, che circa dieci anni fa sono stati scoperti alcuni libri vicino a Gerico, in una grotta scavata nella montagna. Dicono che un cane di un arabo che stava cacciando entrò in una buca dietro a un animale e non poteva uscirne di nuovo. Il suo padrone gli venne dietro e trovò un antro nella montagna, contenente molti libri. I cacciatori andarono a Gerusalemme e lo riferirono ad alcuni ebrei. Molta gente uscì, arrivò là; trovarono libri dell'Antico Testamento, e oltre ciò altri libri scritti in ebraico. Poiché la persona che mi parlava conosce la scrittura ed è esperta nel leggerla, gli chiesi di alcuni versetti portati nel nostro Nuovo Testamento provenendo dall'Antico Testamento, ma di cui non c'è menzione in tutto l'Antico Testamento, né tra noi cristiani, né tra gli ebrei. Mi disse che erano da trovare nei libri che erano stati scoperti là ... Adesso un ebreo mi ha detto: Abbiamo trovato un Davide (cioè un Salterio) tra questi libri, contenente più di 200 salmi».

Dunque, a conti fatti, alcuni testi dell'area del

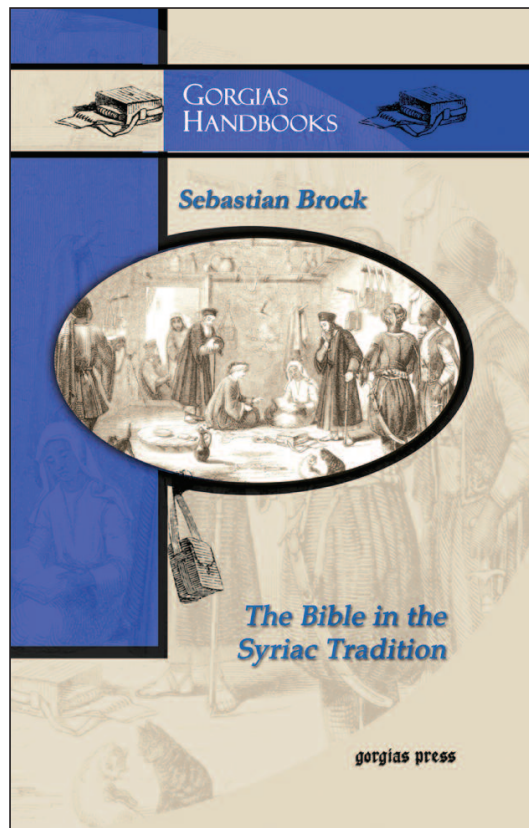
Mar Morto, vicino a Gerico, erano stati scoperti circa 1200 anni prima delle più recenti "scoperte" dei "Rotoli del Mar Morto".

Non sappiamo molto di cosa possano aver fatto in seguito i primi scopritori dei testi dell'area del Mar Morto e del Deserto di Giuda. Sappiamo invece molto bene cosa hanno fatto gli studiosi moderni oggi.

È anche decisamente interessante osservare che le antiche Chiese cristiane di lingua siriana avevano conservato un patrimonio di tradizione di preghiera attraverso la forma dei Salmi, che si estendeva anche ad alcune composizioni, che non entrarono nella Bibbia Ebraica, e sostanzialmente rimasero ai margini anche delle Bibbie cristiane.

Sappiamo che un filo d'oro anche di preghiera lega le antiche comunità ebraiche del tempo di Gesù con quelle cristiane di lingua greca, e soprattutto di lingua siriana.

Giovanni Rizzi



frontespizio dell'opera di Sebastian Brock, *The Bible in the Syriac Tradition*

ANNIVERSARI 2018

ORDINAZIONI

70°

P. Franco GHILDARDOTTI 22 maggio 1948

60°

P. Giancarlo AROSIO 31 dicembre 1958
 P. Ambrogio BERTINI 31 dicembre 1958
 P. Giuseppe GIAMBELLI 31 dicembre 1958
 P. Mario POZZOLI 31 dicembre 1958
 P. Enrico SANVITO 31 dicembre 1958

50°

P. Carlo GIOVE 21 dicembre 1968
 P. Vincenzo MIGLIACCIO 21 dicembre 1968
 P. Giovanni SALA 21 dicembre 1968
 P. Angelo ZAMBON 21 dicembre 1968

25°

P. Manoel MARTINS SILVA 2 gennaio 1993
 Mons. Giovanni PERAGINE 20 marzo 1993
 P. Ambrogio VALZASINA 22 maggio 1993
 P. Enrico GANDINI 2 ottobre 1993
 P. Paulo de Tarso RODRIGUES 11 dicembre 1993
 P. Alejandro de Jesús RIVERA YÁÑEZ 18 dicembre 1993

PROFESSIONI

70°

P. Giuseppe MOTTA 8 settembre 1948
 P. Luciano MANDELLI 8 settembre 1948
 P. Aldo RIZZI 8 settembre 1948
 P. Antonio FARNCESCONI 8 dicembre 1948

60°

P. PAPA Francesco 28 settembre 1958
 P. Battista DAMIOLI 2 ottobre 1958
 P. Angelo MARIANI 2 ottobre 1958
 P. Antonio GRECO 8 dicembre 1958

50°

P. Maurizio COLETTI 2 ottobre 1968
 P. Antonio MANZANA 2 ottobre 1968
 P. Giulio PIREDDU 2 ottobre 1968

25°

P. Rubén Mario VIDAL 18 febbraio 1993